

L'ambasciata ha finalmente concesso il permesso d'ingresso al fratello donatore. La lunga odissea per un diritto negato dalla Bossi-Fini

# Kouadio potrà avere il trapianto

Rischiava la vita per un visto negato. Ora potrà essere operato anche grazie a l'Unità

Luigina Venturelli

MILANO Un visto ottenuto superando mille difficoltà diplomatiche, un incontro desiderato a lungo che porta con sé la promessa di una nuova vita. Come ogni mercoledì mattina Kouadio N'Dri troverà un'automobile ad attenderlo sotto casa. Domani, però, il volontario della Caritas non lo accompagnerà all'ospedale per sottoporsi a dialisi, ma all'aeroporto di Linate. Lì, per le nove e mezza, è atteso da Abidjan l'arrivo di suo fratello Kouame.

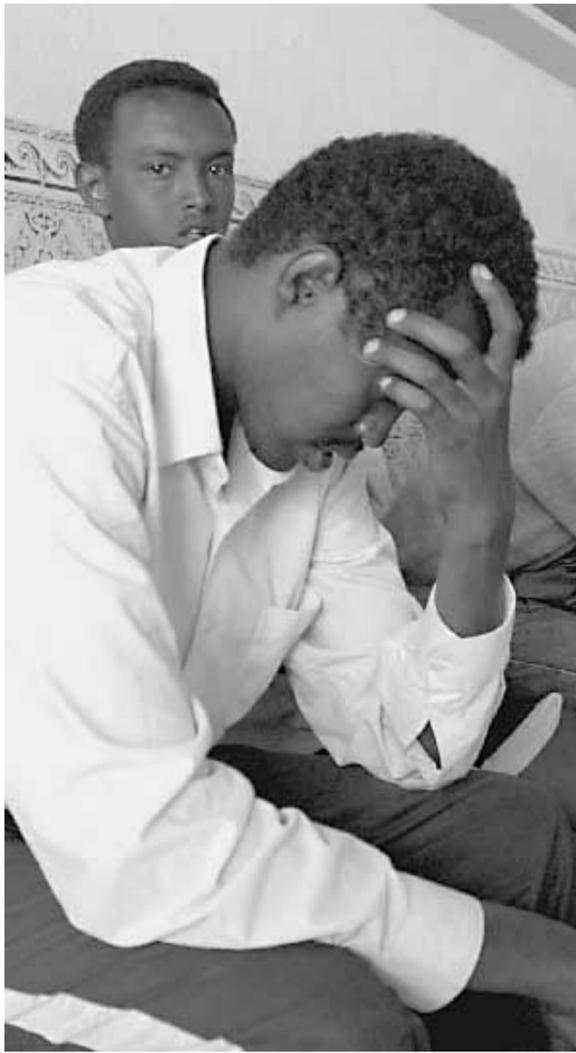
E fra i due uomini ivoriani sarà un abbraccio di affetto, ma soprattutto di speranza: ora, contando sulle punte delle dita le ore che lo separano dal fratello, Kouadio pensa con meno preoccupazione alle ulteriori analisi che decideranno della possibilità di un trapianto di rene e, così, del suo ritorno ad una vita normale.

Con la concessione del visto da parte dell'ambasciata italiana in Costa d'Avorio, infatti, si conclude la fase di ostacoli burocratici ed inizia la vera e propria lotta per la guarigione. Una strada lunga, la cui prima tappa è però già stata percorsa con successo. Un successo a cui - ci piace pensare - ha contribuito anche la campagna d'informazione svolta sul caso da questo giornale.

Kouadio N'Dri, cittadino della Costa d'Avorio di 42 anni, residente a Cremona con regolare permesso di soggiorno, è affetto da una forma cronica di insufficienza renale. Una malattia che da tredici mesi lega indissolubilmente la sua vita alla terapia di dialisi che a giorni alterni gli somministrano all'ospedale di Cremona, ma che, soprattutto, lo priva della possibilità di lavorare. E, con essa, della capacità di mantenere sé e la sua famiglia, che ancora si trova in Costa d'Avorio.

Dalla diagnosi dei medici sono iniziati per Kouadio tredici mesi di sofferenza fisica, di umiliazione per essere costretto a vivere di carità, di preoccupazione per la moglie e i figli, lasciati senza mezzi a sopravvivere alla povertà e alla guerra civile che imperversano nello stato africano.

Poi, agli inizi dell'estate, un barlume



Una fila di immigrati in un ambulatorio



Il titolo de l'Unità del 2 settembre

di speranza: il fratello Kouame, dai primi esami clinici svolti ad Abidjan, è risultato essere un possibile donatore per il trapianto del rene necessario ad una guarigione completa. Il che significherebbe anche la possibilità di cercare un posto di lavoro come operaio metalmeccanico, di rinnovare il permesso di soggiorno, di chiedere il ricongiungimento familiare per i suoi cari.

Ma le speranze di Kouadio hanno rischiato di frantumarsi contro il muro della diplomazia italiana, che per ben tre mesi ha fatto attendere i due fratelli ivoriani per apporre una firma e un timbro sull'autorizzazione all'espatrio temporaneo.

Prima sono state necessarie le sollecitazioni del vescovo di Cremona, Dante Lanfranconi, affinché fosse «reso possibile l'ingresso regolare del signor N'Dri, strada attraverso la quale è possibile offrire ad un malato la speranza di guarigione» e le preghiere del responsabile della Caritas, Don Antonio Pezzetti. «I medici che hanno in cura il signor N'Dri riferiscono che, prima avviene l'intervento, più alte sono le possibilità di ritornare a condurre una vita normale».

Prima, soprattutto, sono state necessarie le rassicurazioni di un cittadino cremonese coinvolto in progetti di solidarietà, l'ingegner Carutti, circa il suo impegno ad assicurare il vitto, l'alloggio, le spese sanitarie durante il soggiorno dell'interessato, nonché la garanzia

del suo successivo rientro in Costa d'Avorio.

Ora, finalmente, il tanto atteso visto, della durata di tre mesi, è stato rilasciato: le autorità avoriane hanno fornito in tempi eccezionalmente brevi il passaporto e l'ambasciatore italiano Paolo Sannella ha apposto la sua firma al documento che condurrà Kouame in Italia.

Non si ripeterà, dunque, quanto accaduto poche settimane fa a Marleny Gonzales, la donna colombiana di 37 anni affetta da leucemia, morta mentre attendeva che fosse concesso un visto alla sorella che le avrebbe donato il midollo osseo.

«Kouadio ora è molto felice, pieno di nuova speranza - racconta Marco Ruggeri, della Caritas di Cremona, che fin dall'inizio si è occupato della vicenda - anche se è sempre stato fiducioso sul buon esito delle nostre richieste. Il primo passo è stato fatto, ma la strada verso la guarigione è ancora lunga e Kouadio è conscio che non tutti i problemi sono finiti».

Una strada lunga che ora, però, appare tutta in discesa. Kouame dovrà sottoporsi, presso l'ospedale di Cremona, alle ultime analisi di compatibilità: se queste avranno esito positivo, come le prime prove effettuate nel suo paese d'origine lasciano presumere, si potrà procedere all'intervento, che verrà effettuato da un'equipe medica dei presidi ospedalieri di Brescia o di Milano.

ARRESTI

## Giovane donna accusata di omicidio

Omicidio aggravato e occultamento di cadavere. È questa l'accusa nei confronti di una giovane donna di Veggiano (Padova) arrestata ieri dai carabinieri di Abano Terme. La ragazza ha infatti ammesso di aver partorito, di aver poi avvolto la neonata in un telo di plastica e di averne nascosto il corpo in un mobile situato nel giardino della sua abitazione.

Proprio lì il cadavere della neonata dove è stato successivamente trovato dai militari. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Padova Matteo Stuccilli. Oggi i carabinieri potrebbero sentire nuovamente L.F., se le sue condizioni di salute lo permetteranno. Anche il magistrato valuterà, anche sulla base del parere dei medici, se avere un colloquio diretto con la presunta infanticida.

IMMIGRATI

## Fallisce la ditta un romeno si suicida

Stanco di una vita precaria, i cui stimoli erano crollati dopo il fallimento della ditta per cui lavorava, un romeno di 30 anni, in possesso del permesso di soggiorno, si è impiccato nel magazzino del suo vecchio datore di lavoro, che ha scoperto il cadavere dell'ex dipendente ad una decina di giorni dalla sua morte.

È la storia di Radu Adam, che è stato trovato in avanzato stato di decomposizione appeso ad una corda arancione in un capanno in corso Veccelli, a Torino. Il corpo è stato scoperto da Michele Bulgaro, titolare fino a un anno fa della Bulgaro Costruzioni, un'azienda edile fallita. Nelle tasche dei pantaloni dell'immigrato i carabinieri della Compagnia Oltredora hanno trovato due lettere in cui Radu Adam chiede scusa per il gesto alla famiglia ed alla sua fidanzata, sottolineando che non riusciva più a sopportare il dramma interiore di una vita precaria in un paese straniero.

Nuove norme europee: dal 2004 sui pacchetti l'immagine di polmoni malati

## Foto choc contro il fumo

Massimo Solani

ROMA Nella lotta al fumo si cambia strategia, e dopo i messaggi «dissuasori» anche in Europa potrebbe essere giunto il momento delle immagini choc sulla scorta delle esperienze già sperimentate in Canada e Brasile. La Commissione europea, infatti, ha deciso ieri di autorizzare nei quindici paesi membri la stampa sui pacchetti di immagini ad alto impatto emotivo nel tentativo di «dissuadere le persone che potrebbero cominciare a fumare e soprattutto i giovani». E in questa ottica, hanno comunicato a Bruxelles, la Commissione è già al lavoro per preparare un archivio delle foto che poi gli stati membri potrebbero decidere di stampare sui pacchetti abbinando alle quattordici avvertenze obbligatorie che molti paesi, compresa l'Italia, stanno già utilizzando in anticipo sul termine del 30 settembre imposto dalla Commissione. Sebbene ancora in fase di preparazione, in maniera analoga a quanto succede già da mesi in Brasile e Canada, la galleria fotografica dovrebbe però includere immagini di polmoni incrostati dal fumo e organi devastati dal cancro; messaggi forti al fianco dei quali potrebbero essere utilizzate anche fotografie più ironiche ed evidentemente allusive ai rischi di impotenza sessuale legati all'uso del tabacco, oltre a numeri di telefono o indicazioni di siti Internet «utili» spiega la Commissione - per coloro che hanno intenzione di smettere». La decisione se avviare la nuova campagna, comunque, spetterà a ciascun paese.

«L'esperienza del Canada e alcuni studi internazionali - osserva la Commissione - mostrano in modo convincente che le avvertenze per la salute abbinata alle immagini sono più efficaci del solo testo». Di qui la scelta di far ricorso alle immagini studiate per illustrare quella che David Byrne, commissario alla salute, ha definito «l'atroce verità», ossia che «metà dei fumatori morirà a seguito del consumo di tabacco».



Un'immagine choc della campagna contro il fumo in Canada

Scettico sulla misura studiata dalla Commissione il ministro della Salute Girolamo Sirchia, che in una intervista al Tg 5 ha dichiarato che difficilmente «in Italia si arriverà all'introduzione di immagini choc antifumo sui pacchetti di sigarette. Prima di andare verso immagini crude e terroristiche si deve valutare l'esito delle campagne in corso».

Chi di certo trae effettivo vantaggio sono quelle aziende che hanno già

messi in commercio degli economici e colorati «copri pacchetti» in grado di nascondere allo sguardo i minacciosi avvertimenti. In Belgio i principali produttori prevedono che le vendite supereranno il milione di unità nel corso dei prossimi mesi. «È chiaro che è un sistema che va in direzione opposta dello scopo che ci prefiggiamo - spiegano scontenti al ministero della Salute del Belgio - ma non c'è modo di intervenire».

## Torino, pitbull aggredisce un bambino

Raul ha fatto finta di annusarlo e poi, con mossa fulminea, ha aperto le sue fauci ed ha azzannato il bambino strappandogli un pezzo di labbro e mordendogli la testa e la gamba sinistra. È il dramma che ha vissuto Dario, quattro anni compiuti nello scorso mese di marzo, che è stato la vittima dell'ennesima aggressione estiva da parte di un cane pitbull. Per un attimo la vita di un bimbo innocente ha rischiato di volatilizzarsi. Dario - che è stato sottoposto in ospedale ad un intervento chirurgico alla bocca ed è ancora sotto choc - era con la baby sitter alle 9 del mattino in via Tunisi, a Torino. Soltanto grazie al suo intervento ed a quello di un passante il piccolo è stato salvato da

quella che poteva essere una vera tragedia vista la furia del cane. Raul, che ha 11 mesi, ha infatti lottato a lungo prima di essere bloccato. «È scappato di casa quando io e mio marito abbiamo aperto la porta», ha detto Vittoria Cavallaro, 67 anni, la padrona che è stata denunciata dalla polizia per omessa custodia e malgoverno di animali. «L'ho visto avvicinarsi al piccolo - ha raccontato Felice Pedoto, l'uomo che per primo ha cercato di bloccare il pitbull - e credevo volesse solo annusarlo. Invece quando l'ho visto azzannare il bambino sono intervenuto subito». Anche la baby sitter, che custodiva un altro bambino, si è buttata addosso al cane per evitare che sbranasse il bimbo.

## SOLIDARIETÀ DS PER I BAMBINI ARGENTINI INCONTRI CON ESTELA CARLOTTO

Presidente delle Nonne di Plaza de Mayo

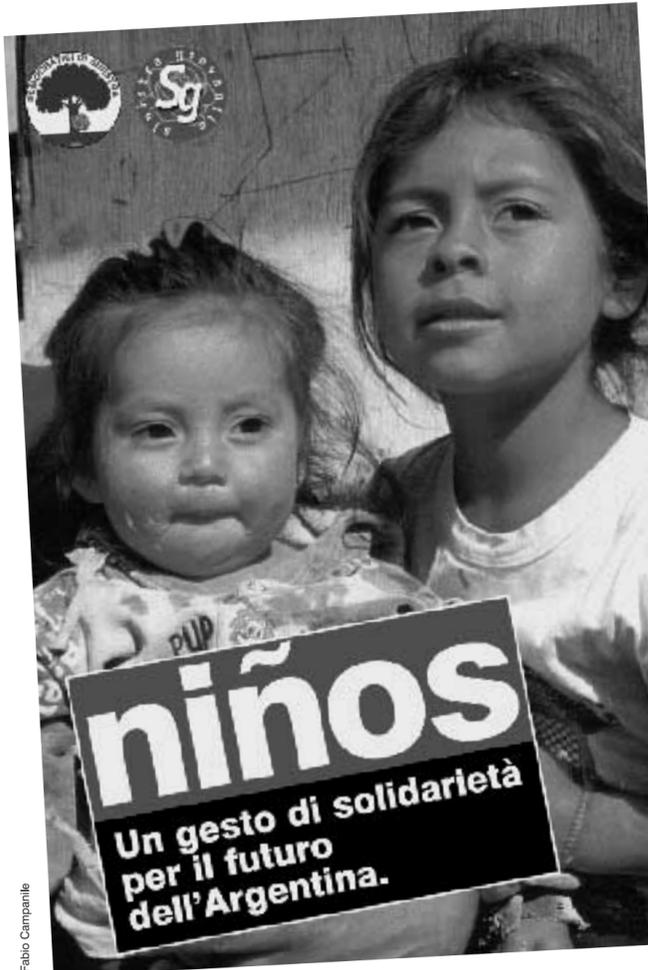


Foto: Fabio Campanile

**OGGI MARTEDÌ 9 SETTEMBRE ORE 21 FIRENZE Palazzo Vecchio Salone dei Cinquecento**

Con Estela Carlotta: Leonardo Domenici Marina Sereni Emanuele Auzzi Ugo Caffaz Paolo Cocchi Marco Filippeschi

Domani, mercoledì 10 settembre ore 19.00 Roma, Sala della Villetta, via Francesco Passino, 26 (Garbatella) Con Estela Carlotta: Nicola Zingaretti e Giovanni Santini (seguirà cena a sostegno della campagna NINOS)

Come sottoscrivere sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) alla voce niños

nella tua banca: c/c n° 103934 (Banca Popolare Etica ABI 5018 CAB 12100)

in posta: c/c n° 31865207

La causale è "niños di Argentina"

I versamenti vanno intestati a: ICEI - via E. Breda, 54 - 20126 Milano